

I principi della ragioneria

riferibili alle varie procedure di rilevazione

Giuseppe Paolone

Nuova Università

sistemi editoriali



Gruppo Editoriale
Esselibri Simone

Parte Seconda

L'esame analitico dei principi (*)

(*) Tale parte riprende sostanzialmente i contributi forniti da L. D'AMICO - A. CONSORTI e R. PALUMBO nel lavoro: *“La Ragioneria, nei suoi principi applicativi e modelli contabili”*, edito da Giappichelli nel 2002.

Il principio della contabilità generale e delle contabilità speciali

1.1 Premessa

Nell'ambito del sistema-azienda, le informazioni concorrono a realizzare i processi decisionali interni finalizzati al perseguimento di adeguati livelli di economicità; il sistema a cui essi appartengono viene progettato ed analizzato per controllare gli assetti organizzativi e gestionali – che insieme definiscono il sistema operativo – del sistema aziendale.

Il *sistema informativo* viene definito nella letteratura aziendalistica quale *insieme coordinato di flussi di informazione ottenibili dalla raccolta, selezione ed elaborazione di dati grezzi, attraverso procedimenti attuati con metodologia contabile od extracontabile, finalizzato al conseguimento del duplice obiettivo di supporto dell'attività decisionale interna e di comunicazione all'esterno*.

A ben vedere, le principali funzioni del sistema informativo sono entrambe connesse alla necessità di conoscere lo “stato di salute” aziendale, ossia il grado di conseguimento dei suoi obiettivi, nel rispetto dei vincoli economici, finanziari e monetari corrispondenti ad altrettante condizioni di equilibrio.

La costruzione di un sistema informativo presuppone l'individuazione di vari elementi che conducono all'analisi del subsistema operativo nei suoi aspetti organizzativi e gestionali e alla selezione dei dati grezzi da immettere nel processo di elaborazione, fino alla valutazione dei costi sostenuti per le informazioni rapportati ai benefici che da queste possono trarsi.

Per svolgere efficacemente le funzioni di controllo preventivo, concomitante e susseguente della operatività aziendale nonché di rappresentazione e comunicazione a terzi di tale operatività, il sistema informativo deve possedere le seguenti caratteristiche:

- *flessibilità ed elasticità*, per adattarsi prontamente ai mutamenti esterni ed alle connesse esigenze informative interne;
- *affidabilità*, a garanzia della completezza ed attendibilità delle informazioni prodotte;
- *selettività*, per filtrare e comunicare le sole informazioni utili;
- *efficienza*, in modo da salvaguardare il rapporto costi/benefici nella produzione delle informazioni.

Il sistema informativo viene a compenetrare ogni fase della tradizionale "rilevazione" dei fatti aziendali, ponendo l'accento sulle finalità legate ad esigenze interne al sistema (disporre di informazioni che consentano di *razionalizzare* il processo decisionale e di conferire *consapevolezza* al decisore), e ad esigenze esterne (comunicare a terzi le condizioni operative aziendali per *orientare il controllo di legalità e di merito*). Esso segna un progresso rispetto al sistema delle rilevazioni aziendali in quanto è in grado di fornire una rappresentazione degli aspetti sia quantitativi che qualitativi dei fenomeni aziendali; il suo contenuto, più ampio delle tipiche rilevazioni aziendali, investe, pertanto, oltre l'area specifica della contabilità, quella della programmazione e pianificazione, trattata anche con metodologia extracontabile, e quella della comunicazione verbale, concernente gli assetti qualitativi non quantizzabili dei processi economico-aziendali.

I procedimenti di rilevazione attuabili con metodologia contabile investono la programmazione aziendale, la contabilità generale, le contabilità speciali, le situazioni contabili ed i bilanci annuali. Essi possono essere integrati da procedimenti extracontabili (o matematico-statistici) che, se collegati ai primi, formano un sistema integrato di rilevazione, presupposto necessario per comporre, insieme alle conoscenze qualitative, il quadro sistemico delle informazioni aziendali.

1.2 Le determinazioni quantitative d'azienda

1.2.1 Introduzione

La produzione di dati elaborati e di informazioni pronte ad essere trasmesse alle unità decisionali interne e all'esterno presuppone l'attivazione di un processo di rilevazione, attuato con metodologia contabile o extracontabile, non limitato alla sola determinazione quantitativa dei dati, ma implicante un processo di scelta degli accadimenti, di classificazione ed elaborazione dei dati, di rappresentazione e di interpretazione degli effetti economici che ne possono derivare.

Il sistema delle determinazioni quantitative (e delle rilevazioni) aziendali fa parte integrante del più vasto sistema informativo, alimentato quest'ultimo da una serie di informazioni risultanti dal processo di trasformazione di dati grezzi, di provenienza interna ed esterna, oggetto di rilevazione aziendale.

Le rilevazioni quantitative possono essere attuate con ricorso al linguaggio contabile od extracontabile e possono estendersi ai processi di programmazione e di pianificazione e, più in generale, al controllo *ex-ante* ed *ex-post* delle manifestazioni aziendali.

Ne consegue che il processo di rilevazione quantitativa dei dati aziendali può essere qualificato come subsistema del più ampio sistema informativo, preposto al controllo del ramo operativo aziendale.

Come più volte detto, delle determinazioni quantitative e, più in generale, del sistema informativo aziendale si occupa la Ragioneria, nel mentre l'Economia

Aziendale è preposta allo studio del sistema operativo, vale a dire degli aspetti organizzativi e gestionali che caratterizzano i fenomeni aziendali.

La Ragioneria si occupa pertanto della rilevazione dei “numeri” relativi agli andamenti dei fatti aziendali, nonché della loro “riconversione” in fenomeni economici, con l’interpretazione dei risultati che ne possono derivare. Essa si occupa anche di procedure di controllo e di analisi dei dati, riferibili oltre che alla contabilità ed ai bilanci, alle analisi dei costi e dei prezzi e alla programmazione e pianificazione aziendale.

La Ragioneria, però, prima di interessarsi della determinazione dei valori e della loro sistemazione nei conti e nei bilanci, deve chiarire, ricercandone le origini, l’aspetto economico delle manifestazioni aziendali.

1.2.2 La nozione e la classificazione dei procedimenti rilevativi

Accogliendo l’impostazione amaduzziana (sistema del capitale e del risultato economico), le rilevazioni aziendali conducono alla conoscenza degli effetti economici e finanziari causati dalle decisioni operative.

Nell’ambito della disciplina ragionieristica, la rilevazione fa riferimento non solo alla determinazione quali-quantitativa dei dati, ma anche alla classificazione e sistemazione (in gruppi contabili od extracontabili), alla rappresentazione ed elaborazione (in conti, bilanci, diagrammi, ecc.) fino all’interpretazione dei risultati ottenuti.

Quest’ultima fase riguarda lo studio della capacità segnaletica dei dati relativi all’andamento finanziario ed a quello economico delle operazioni che definiscono l’amministrazione dell’azienda, capacità che esprime la loro attitudine a segnalare il rispetto delle condizioni di equilibrio aziendale.

I procedimenti della rilevazione sono quegli atti posti in essere per la conoscenza dei dati relativi al complesso delle operazioni aziendali effettuate o effettuabili in un dato periodo di tempo e miranti ad evidenziare gli aspetti finanziari ed economici della gestione aziendale.

I procedimenti di rilevazione vengono classificati, innanzitutto, in relazione al *tempo* entro il quale si verificano i fatti amministrativi oggetto di rilevazione; in tal senso vengono distinti in *antecedenti*, *concomitanti* e *susseguenti*.

I procedimenti della rilevazione antecedente sono tipicamente rappresentati dai *preventivi*, che contemplan i risultati che potranno (previsioni) o dovranno (obiettivi) derivare dal compimento di singole operazioni o di gruppi di esse; quelli della rilevazione *concomitante* seguono le operazioni aziendali contestualmente al loro verificarsi; quelli, infine, della rilevazione amministrativa *sussequente* sono relativi ad accadimenti aziendali già manifestatisi, rappresentati, a fine periodo, attraverso *situazioni*, *rendiconti* e *bilanci*¹.

¹ Si osservi che la marcata interdipendenza tra passato, presente ed avvenire, riduce la significatività della classificazione suesposta: qualsiasi preventivo poggia sulla conoscenza degli accadimenti pregressi così come, in ipotesi di funzionamento, qualsiasi consuntivo non può prescindere dalla previsione degli accadimenti futuri.

Rispetto alla *funzione* che esercitano nel quadro amministrativo aziendale, è possibile fare distinzione tra rilevazioni *sistematiche*, che si propongono di rappresentare i dati opportunamente classificati in rapporto a particolari scopi conoscitivi, e rilevazioni *cronologiche*, che viceversa rilevano i dati amministrativi nell'ordine sequenziale del loro manifestarsi.

Rispetto all'ampiezza del loro *oggetto*, le rilevazioni si distinguono in *elementari*, che riguardano le singole operazioni e svolgono una funzione preparatoria per ulteriori rilevazioni ed elaborazioni (es. ordini di carico e di scarico, fatture, prime note, note di credito e di debito, ecc.) e *complesse*, che, attraverso un processo di sintesi delle rilevazioni elementari, conducono alla determinazione di risultati economici riferiti all'azienda nel suo complesso (es. contabilità generale) ovvero a particolari gruppi di operazioni (es. contabilità analitica).

Con riferimento allo *strumento* adottato, le rilevazioni si distinguono in *contabili*, se attuate mediante l'ausilio del "conto", strumento legato a metodi di rilevazione bilanciati, ed *extracontabili* (o *fuoriconto*), se attuate con l'ausilio di strumenti matematico-statistici che non richiedono l'impiego di metodologie bilanciati.

Tutte le rilevazioni aziendali sono legate le une alle altre a tal punto da formare un sistema nel quale si trovano compresi il sistema della contabilità generale e quello delle contabilità settoriali.

1.2.3 La nozione, i metodi, i sistemi e le classificazioni delle scritture

I dati aziendali relativi al tempo, alla qualità e alla natura del verificarsi di certe operazioni vengono annotati in appositi registri, schede o libri contabili, dando origine alla *scritturazione* (manuale od elettronica).

La composizione delle scritture amministrative deve rispondere a determinate regole riguardanti l'ordine, la forma e il collegamento con cui esse vengono rilevate. Tali regole o norme costituiscono il *metodo*, la forma con cui vengono tenute le scritture amministrative, mentre il *sistema*, riferendosi all'oggetto delle scritture, ne esprime il contenuto.

Al sistema di scritture viene applicato un determinato metodo, ad attestare la dipendenza dei due distinti concetti.

I metodi di scritture sono distinti in due gruppi: *scritture doppie*, attuabili in *forma propria* ed in *forma impropria*, e *scritture semplici*.

Al primo gruppo appartengono le scritture ove si verifica la *costante uguaglianza* tra addebitamenti e accreditamenti posti nei conti; fanno parte del secondo gruppo le scritture ove non si verifica tale uguaglianza.

Nella forma propria, la costante uguaglianza si ottiene attraverso l'utilizzo di conti diversi per oggetto (o contenuto) ed appartenenti a serie di diversa natura; di conseguenza la dualità delle scritture nasce dalla equivalenza tra i valori posti nei conti. Con la forma impropria, la costante uguaglianza si ottiene invece ricorrendo a conti formalmente distinti in serie diverse, ma aventi lo stesso oggetto e natura e pertanto funzionanti per *identità*.

La *partita doppia* è quel metodo che attua le scritture doppie nella forma propria applicabile a qualunque sistema il cui oggetto complesso possa essere considerato nei suoi distinti elementi originari e nei suoi componenti derivati.

I principali sistemi di scritture identificati nella letteratura contabile italiana sono i seguenti:

- il *sistema patrimoniale* (di Fabio Besta) *compiuto*, avente ad oggetto l'intero patrimonio e le sue modificazioni, ed *incompiuto*, riguardante una parte del patrimonio aziendale;
- il *sistema del reddito* (di Gino Zappa), applicabile alle aziende di produzione ma estensibile anche a quelle erogatrici;
- il *sistema del capitale e del risultato economico* (di Aldo Amaduzzi), detto anche genericamente *sistema delle operazioni aziendali*, in quanto riflettente tutti gli accadimenti idonei a far conoscere i dati economici, finanziari e patrimoniali.

Il sistema patrimoniale bestano, concepito nel contesto scientifico-culturale del positivismo imperante sul finire del diciannovesimo secolo e in un ambiente economico caratterizzato dall'azienda domestico-patrimoniale, limita l'ambito disciplinare della ragioneria allo studio del controllo avente ad oggetto il patrimonio aziendale e fonda tale controllo sulla ricerca del "vero" valore dei suoi singoli elementi, rinvenibile nel saldo dei conti che a questi vengono accesi.

Quando l'obiettivo aziendale oggetto del controllo è rappresentato dalla massimizzazione del valore per la proprietà, l'oggetto delle determinazioni diviene il *reddito attribuibile ad un esercizio* e il *capitale netto di funzionamento in essere al termine dello stesso esercizio*; il sistema del reddito elaborato da Gino Zappa distingue gli effetti che agiscono in via immediata sulla consistenza di tale oggetto da quelli che vi intervengono solo in via mediata.

Gli effetti del primo tipo sono riconducibili al *settore delle variazioni di reddito e al settore delle variazioni di capitale* (aspetti misurati o derivati); quelli del secondo tipo al *settore numerario* (aspetto misuratore od originario).

Sono manifestazioni di reddito i costi ed i ricavi; sono manifestazioni numerarie le loro misurazioni che – in un'economia monetaria – possono avvenire per mezzo di variazioni del denaro (in presenza di regolamenti in contanti di costi (- denaro) e di ricavi (+ denaro)) ovvero tramite accensione di debiti e di crediti di funzionamento (in presenza di dilazioni di pagamento correlate rispettivamente a costi e ricavi).

Debiti e crediti di funzionamento, dunque, nascono in relazione ad operazioni di investimento e realizzo sostituendo temporaneamente il denaro nei regolamenti dei prezzi-costo e dei prezzi-ricavo.

È possibile, inoltre, osservare che il capitale netto di funzionamento può variare, sia per effetto di conferimenti da parte della proprietà (apporti di fattori generici – denaro e suoi sostituti – e/o di fattori specifici della produzione – beni in natura), sia per effetto indiretto del manifestarsi di costi e ricavi che, confluendo nel reddito, nella misura in cui questo non viene distribuito alla proprietà, modificano la

dotazione di capitale proprio (in tal caso costi e ricavi sono manifestazioni di transito rispetto alla manifestazione sul capitale netto).

Riassumendo, nel sistema del reddito di impostazione zappiana viene operata una distinzione tra i seguenti tre settori:

- il *settore delle variazioni numerarie* (o della misurazione), legato alla gestione monetaria, che accoglie le variazioni originarie (o misuratrici) del denaro, e dei crediti e debiti di funzionamento;
- il *settore delle variazioni di reddito*, legato alle gestioni economica e finanziaria, che accoglie le variazioni derivate rappresentate da costi di acquisto dei fattori produttivi, di accensione dei crediti di finanziamento e di estinzione dei debiti di finanziamento, da un lato; da ricavi di vendita dei prodotti, di estinzione dei crediti di finanziamento e di accensione dei debiti di finanziamento, dall'altro;
- il *settore delle variazioni di capitale*, relativo alla determinazione del capitale netto di funzionamento, in aumento per effetto di variazioni positive, rappresentate da conferimenti di capitale proprio, conseguimento di utili e reintegro di perdite; in diminuzione per effetto di variazioni negative, rappresentate da restituzione dei capitali conferiti, distribuzione di utili e sofferenza di perdite.

Ragioni riconducibili all'opportunità di semplificare il processo di rilevazione e di agevolarne l'applicazione suggeriscono l'accorpamento di tutte le variazioni già esaminate in due soli settori².

Il sistema dualistico elaborato da Aldo Amaduzzi ha per oggetto, così come il sistema del reddito zappiano da cui deriva, la determinazione del reddito attribuibile ad un esercizio e del correlato capitale netto di funzionamento e prende il nome di *sistema del capitale e del risultato economico* (o *sistema delle operazioni*).

Le aggregazioni effettuate rispetto al sistema del reddito possono essere così sintetizzate:

- le variazioni del capitale di proprietà vengono accorpate alle variazioni del reddito, venendo così a costituire la più ampia classe delle variazioni economiche (*settore economico*).
- la parte dei crediti e dei debiti di finanziamento destinata a compensarsi (valore nominale) viene collocata nel settore della misurazione, che viene pertanto ad accogliere non più solo variazioni numerarie (movimenti di denaro e di crediti e debiti di funzionamento) ma la classe più ampia delle variazioni finanziarie (*settore finanziario*);
- la parte restante dei crediti e dei debiti di finanziamento (interessi attivi e passivi, aggi e disaggi di emissione e sottoscrizione), la sola implicante una modificazione del risultato economico, viene accolta, insieme alle variazioni del reddito e del capitale netto, nel settore economico.

L'elemento discriminante, utile a distinguere le variazioni finanziarie da quelle economiche, sta nel tipo di legame, immediato ovvero mediato, esistente tra le une e le altre, da un lato, e l'oggetto di rilevazione, dall'altro.

² Per tali ragioni, nel prosieguo della presente trattazione verrà adottato il sistema del capitale e del risultato economico.

Le variazioni economiche implicano modificazioni nell'oggetto di rilevazione in via immediata; le variazioni finanziarie implicano modificazioni nell'oggetto medesimo solo in modo mediato, eventualità che si verifica laddove vadano a misurare variazioni economiche.

Le scritture componibili con un dato metodo da riferire ad un determinato sistema possono essere variamente classificate³.

Si distinguono così le *scritture cronologiche*, che seguono le operazioni nell'ordine temporale in cui sono compiute, dalle *scritture sistematiche*, che viceversa si occupano di classificare i dati relativi agli accadimenti aziendali in particolari sistemi costituiti da gruppi omogenei⁴; le *scritture elementari*⁵, che raccolgono i primi dati da elaborare e classificare in scritture d'ordine superiore, dalle *scritture complesse*, che registrano l'intera attività aziendale di un periodo⁶ o determinati settori di attività⁷; le *scritture analitiche* dalle sintetiche; le *scritture descrittive* dalle *numeriche*; le *scritture obbligatorie* dalle *facoltative*.

1.2.4 La nozione, la forma ed il significato dei conti

L'attuazione delle scritture complesse, secondo un dato metodo, richiede la loro classificazione in *sistemi parziali* relativi a singoli componenti economici e finanziari del reddito e del capitale aziendale.

Tali sistemi parziali di scritture hanno lo scopo di rilevare l'aspetto qualitativo, interessante la specie fisica e la natura dell'oggetto, e quello quantitativo, esprimibile attraverso il valore monetario di tali componenti.

Il tipico sistema parziale di scritture è rappresentato dal *conto*, definibile come quell'*insieme di scritture relative ad un dato oggetto (finanziario od economico), avente lo scopo di rilevarne l'aspetto quali-quantitativo in un dato momento e nel fluire del tempo*. L'oggetto del conto è rappresentato dai componenti finanziari ed economici del sistema operativo, mentre l'aspetto quantitativo è dato dal valore monetario del componente e dalle sue variazioni temporali (valori e variazioni di conto).

In altra accezione, il conto è un *prospetto che accoglie le quantità misurate riferibili ai singoli oggetti, individuabili nella loro specie e nel loro genere, passibili di rilevazione*. In tale prospettiva il conto può comporsi di una o più sezioni. La contabilità moderna impiega conti bisezionali (ottenuti dalla sovrapposizione di due conti unisezionali).

³ La classificazione delle scritture tende perlopiù a coincidere con quella dei procedimenti di rilevazione evidenziati nel paragrafo precedente.

⁴ Sono cronologiche le scritture composte nel libro giornale; sistematiche quelle composte nel libro mastro.

⁵ Quali il libro cassa, il libro matricola, il partitario dei clienti, il libro magazzino, ecc.

⁶ Sono quelle riconducibili alla contabilità generale che precede la formazione del bilancio di esercizio.

⁷ Sono quelle analitiche dei vari servizi, con il compito di fornire i dati per le decisioni operative (contabilità speciali esecutive).

Le due distinte sezioni di uno stesso conto accolgono valori riferiti al medesimo oggetto (cui il conto è intestato) ma di segno opposto.

In contabilità, infatti ai segni algebrici (+ e -) vengono preferiti quelli di posizione (sezione di sinistra e sezione di destra in un conto a sezioni divise e contrapposte).

La diffusione dei conti bisezionali trova le sue ragioni nella rilevazione delle posizioni creditorie e debitorie nei confronti di terzi soggetti, elementi centrali nei sistemi contabili personalistici.

Da tale uso deriva il nome assegnato alle due sezioni del conto (segni contabili). La sezione di sinistra, infatti, accogliendo l'incremento dei crediti vantati nei confronti della "persona" (debitore) cui è intestato il conto, ossia gli importi che questi *deve dare* all'azienda, prende il nome di "Dare"; la sezione di destra, accogliendo viceversa l'incremento dei debiti accessi nei confronti della "persona" (creditore) cui è intestato il conto, ossia gli importi che questi *deve avere*, prende il nome di "Avere".

Benché, con l'abbandono dei sistemi di scritture personalistici, "Dare" e "Avere" abbiano perso il loro originale significato⁸, nel rispetto della tradizione, le loro denominazioni delle due sezioni di conto sono state mantenute⁹.

Accogliendo il sistema del capitale e del risultato economico, la natura di ciascun conto può essere economica (se il conto accoglie variazioni economiche) o finanziaria (se il conto accoglie variazioni finanziarie).

I conti finanziari vengono movimentati sempre in entrambe le sezioni; si dicono, pertanto, *bifase*.

I conti economici, nel sistema del reddito, dovrebbero sempre funzionare in una sola sezione (conti *unifase* o *monofase*); la realtà operativa, però, mostra numerosi conti di natura economica movimentati sia nel dare che nell'avere (conti *bifase*).

I conti vengono composti in *prospetti* esprimibili in *forma scalare* o a *sezioni divise* (accostate o contrapposte) e vengono *accessi* iscrivendo il valore iniziale, vengono *movimentati* con i valori del periodo e vengono *chiusi* con il valore finale, attraverso scritture rispettivamente *iniziali*, *continuative* e *finali*.

I conti possono poi presentarsi in forma *descrittivo-numerica*, quando contengono descrizione e valore, o in forma *sinottico-numerica*, quando esprimono solo il valore.

Le *sezioni* del conto possono essere *divise* e *contrapposte* (come in Figura 4), ovvero *divise* e *accostate* (o *riunite*) (come in Figura 5); altrimenti il conto può avere una *forma scalare* (Figura 6).

⁸ Tale significato non sarebbe infatti riferibile ad un conto acceso ad esempio agli "Impianti".

⁹ Sempre per tradizione, nel linguaggio contabile, *addebitare* vuol dire iscrivere un importo nel *dare* di un conto; *accreditare* vuol dire iscrivere un importo nell'*avere* di un conto.

Oggetto: _____				Conto n. _____			
				Pag. _____			
Data	N.	Descrizione	Dare	Data	N.	Descrizione	Avere

Figura 4 – Conto a sezioni divise e contrapposte

Oggetto: _____			Conto n. _____	
			Pag. _____	
Data	N.	Descrizione	Dare	Avere

Figura 5 – Conto a sezioni divise e accostate

Oggetto: _____			Conto n. _____		
			Pag. _____		
Data	N.	Descrizione operazione	Segni	Importi	Saldi

Figura 6 – Conto a forma scalare

1.3 La natura dei valori e delle variazioni relativi allo schema globale dell'attività dell'impresa

Nelle rilevazioni di contabilità generale, finalizzate alla conoscenza del reddito di periodo e del capitale finale, è necessario individuare preliminarmente la natura dei valori che concorrono a formare le grandezze da rilevare, definendone i caratteri distintivi e proponendone una classificazione in più specie omogenee; il che

presuppone la definizione di un criterio generale finalizzato al perseguimento degli obiettivi fissati¹⁰.

L'attività dell'impresa si esplica nello svolgimento di collegate operazioni tutte finalizzate alla produzione di nuova ricchezza; esse si manifestano secondo modalità difformi che presentano comunque un aspetto comune.

È necessario dunque elaborare un sistema di interpretazioni dei fatti aziendali che consenta di evidenziare gli aspetti omogenei caratterizzanti e che assumono rilevanza al fine del perseguimento degli obiettivi.

Con riferimento alla *contabilità generale*, è possibile individuare gruppi omogenei di operazioni in cui ricondurre i fatti di gestione.

I *cicli di operazioni* che si manifestano in sequenza logica sono riconducibili ai seguenti:

- *ciclo dei finanziamenti attinti*, a titolo di prestito e/o a titolo di proprietà;
- *ciclo della produzione*;
- *ciclo dei finanziamenti concessi*.

Dalla riunione dei tre cicli, evidenzianti gruppi omogenei di operazioni aziendali, deriva lo schema globale dell'attività dell'impresa¹¹, rappresentabile nella Figura 7 che segue:

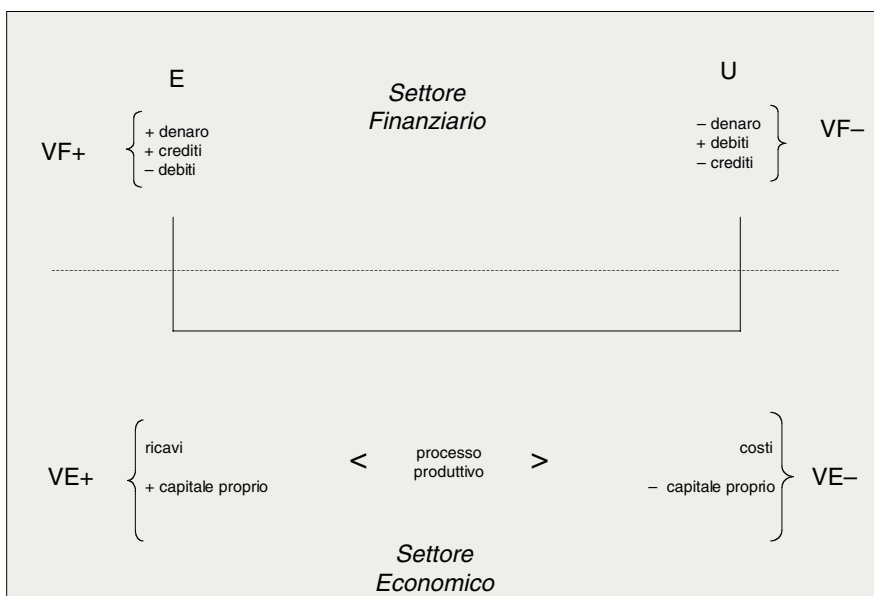


Figura 7 – Schema globale dell'attività dell'impresa con l'analisi delle variazioni¹²

10 La ricerca della natura dei valori e delle relative variazioni viene effettuata nell'ambito dell'economia aziendale che si propone di costruire lo schema dell'attività dell'impresa a cui riferire tali valori e variazioni. L'accensione dei conti esprimibili valori e variazioni costituisce oggetto di studio della ragioneria.

11 Costruito gradualmente nell'ambito dei "principi dell'economia aziendale", con riferimento al subsistema gestionale.

12 Supponendo la contrapposizione del settore finanziario (originario o misurato) a quello economico (derivato o misurato).

Le possibili combinazioni delle variazioni (finanziarie ed economiche) interessanti i due menzionati settori danno origine ai seguenti gruppi di operazioni:

1. variazioni di natura finanziaria, di segno opposto, che si compensano tra di loro (*compensazione finanziaria totale*);
2. variazioni di natura economica, di segno opposto, che si compensano tra di loro (*compensazione economica totale*);
3. variazioni di natura finanziaria che misurano variazioni economiche dello stesso segno (*misurazioni*);
4. variazioni finanziarie che si compensano in parte e che misurano, per la parte restante, variazioni economiche (*compensazioni finanziarie parziali*).

Valga, al riguardo, lo schema che segue (Figura 8).

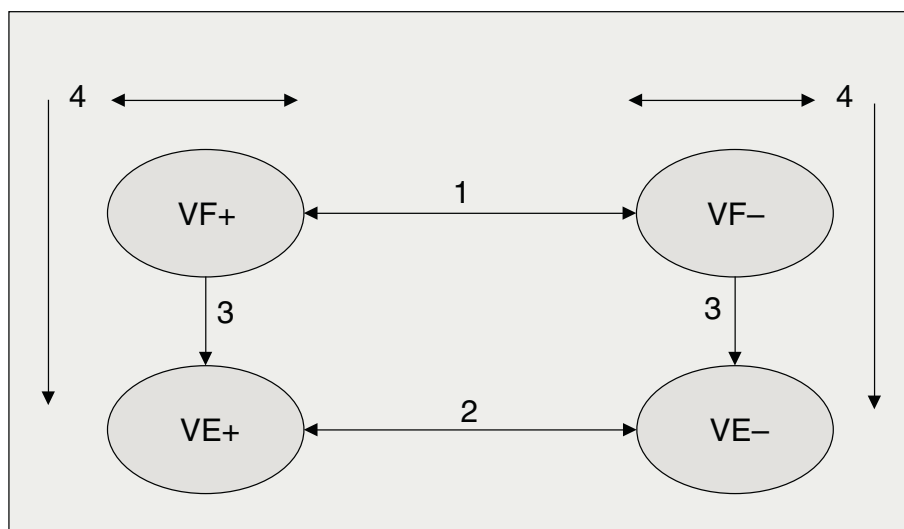


Figura 8 – Schema delle combinazioni delle variazioni

1.4. I metodi contabili di rilevazione dei fatti aziendali

1.4.1 Introduzione

Individuato il conto come strumento di rilevazione e scelto un sistema di interpretazione dei fatti gestionali, occorre ricercare un *metodo di rilevazione*.

I metodi studiati dalla dottrina contabile sono molteplici e riconducibili ai seguenti:

- *metodo delle scritture semplici* (non bilancianti);
- *metodo delle scritture camerali* (come forma sviluppata della scrittura semplice);
- *metodo della scrittura tripla* (o russa);
- *metodo delle scritture doppie* (in forma propria o in forma impropria).

Quando le scritture sono tenute in modo che i conti non presentano la costante uguaglianza tra addebitamenti ed accreditamenti, il metodo di riferimento viene definito delle *scritture semplici non bilancianti*.

Nella loro forma più comune, viene considerato l'aspetto finanziario delle operazioni ed alcuni elementi di quello economico. La loro tenuta non consente una chiara visione dell'andamento aziendale e la compilazione, a fine periodo, di un rendiconto che dimostri analiticamente la composizione del risultato economico. La *partita tripla* presenta la caratteristica di svolgersi mediante tre libri fondamentali¹³, di richiedere tre serie di dati in ogni conto ai beni e di basarsi sui tre momenti del carico dei beni, dello scarico dei beni e del risultato.

Nelle forme proprie, le scritture doppie possono dare origine alla partita doppia comune, al giornal-mastro, alla statmografia e alla logismografia.

La *statmografia*, elaborata da Emanuele Pisani, è una forma di giornal-mastro che usa conti bilaterali bilancianti, il cui limitato numero consente di comporre continui bilanci sintetici¹⁴.

La *logismografia*, elaborata da Giuseppe Cerboni, costituisce una applicazione delle teorie personalistiche, per le quali l'oggetto primario di rilevazione è rappresentato dai rapporti giuridico-formali che legano l'azienda a terze economie.

Tra i metodi richiamati, quello della *partita doppia* mostra una migliore rispondenza alle esigenze conoscitive perseguibili con le rilevazioni di contabilità generale.

1.4.2 Il fondamento logico e le regole della partita doppia

Il *metodo della partita* (o delle scritture) *doppia* (e) viene così denominato perché, nell'applicazione di un dato sistema, manifesta la costante uguaglianza tra i valori posti in dare (addebitamenti) e i valori posti in avere (accrediti) dei conti. Esso si basa sul rispetto delle seguenti *regole* fondamentali:

- doppia rilevazione di ogni fatto gestionale; ciascun oggetto di scritturazione deve essere osservato sotto due aspetti, quello originario e quello derivato, la cui manifestazione deve essere simultanea¹⁵;
- tale doppia rilevazione deve essere effettuata in due (o più) conti diversi;
- tali conti devono essere movimentati in modo antitetico (accogliendo valori in sezioni opposte).
- Da questi principi discendono i *teoremi* fondamentali della partita doppia:
- in qualsiasi momento si realizza l'uguaglianza tra gli addebitamenti e gli accreditamenti;
- in qualsiasi momento la somma dei valori addebitati è, per tutti i conti, uguale alla somma dei valori accreditati;

¹³ *Libro capitale* (giornal-mastro sintetico funzionante a partita doppia), *libro sistematico* (mastros ove vengono accesi i conti ai beni del libro capitale) e *libro dei rendiconti* di fine periodo.

¹⁴ Il metodo non ebbe successo e in dottrina fu aspramente criticato.

¹⁵ È il principio dualistico di rilevazione dei dati.

— la somma dei saldi di una serie di conti è uguale, ma di segno contrario, alla somma dei saldi della restante serie di conti.

La teoria della partita doppia riposa dunque sulla *dualità* della correlazione (o contrapposizione formale) delle variazioni finanziarie con quelle economiche e sulle relazioni interessanti singolarmente o rispettivamente i due campi di variazioni.

I fatti aziendali possono, come già detto, dare origine ad una serie correlata di operazioni che si distinguono, riguardo alle relazioni tra campi di variazioni ed ai rapporti numerici, in:

- operazioni che creano relazioni nel solo campo finanziario, ossia rapporti numerici tra variazioni esclusivamente finanziarie (*compensazioni finanziarie*);
- operazioni che creano relazioni nel campo economico, ossia rapporti numerici tra variazioni esclusivamente economiche (*compensazioni economiche*);
- operazioni che creano interrelazioni tra i due settori a confronto, ossia rapporti numerici tra variazioni finanziarie e variazioni economiche (*misurazioni*);
- operazioni, da ultimo, che creano relazioni parzialmente compensative nel campo finanziario con l'intervento, quindi, del campo economico a compensare lo sfasamento, ossia rapporti tra variazioni finanziarie non compensate e variazioni economiche (*compensazioni-misurazioni*).

1.4.3 Il metodo della partita doppia applicato al sistema del capitale e del risultato economico

Si è detto che il *sistema* delle operazioni aziendali mostra, rispetto agli altri sistemi, una migliore funzionalità, consentendo di rappresentare ed interpretare agevolmente gli accadimenti aziendali mediante le rilevazioni di contabilità generale.

Riguardo poi allo strumento di rilevazione, si è altresì detto che quello idoneo a rappresentare gli aspetti quali-quantitativi riferiti ad un dato istante e nel fluire del tempo è il *conto*, che qualifica il sistema contabile come sistema di scritte.

Per quanto attiene, da ultimo, al *metodo*, quello della *partita doppia* è senza dubbio in grado, più di altri, di assicurare una ordinata rilevazione di fatti gestionali.

L'applicazione del *metodo della partita doppia* al *sistema del capitale e del risultato economico* conduce alla classificazione dei valori in base alla loro natura, in modo che all'aspetto finanziario (originario o misuratore) si contrapponga (ma solo formalmente) quello economico (derivato o misurato).

Da qui consegue l'individuazione di una serie di conti distinti in base alla natura degli oggetti da rilevare e funzionanti in modo antitetico. Così, stabilendo convenzionalmente che le *variazioni finanziarie positive* vadano collocate nel *dare* dei conti finanziari, il funzionamento antitetico dei conti e le possibili combinazioni tra variazioni relative allo stesso accadimento implicano quanto segue:

- le *variazioni finanziarie negative* devono essere collocate nell'*avere* dei conti finanziari (per garantire il funzionamento antitetico dei conti nella rilevazione delle compensazioni finanziarie);

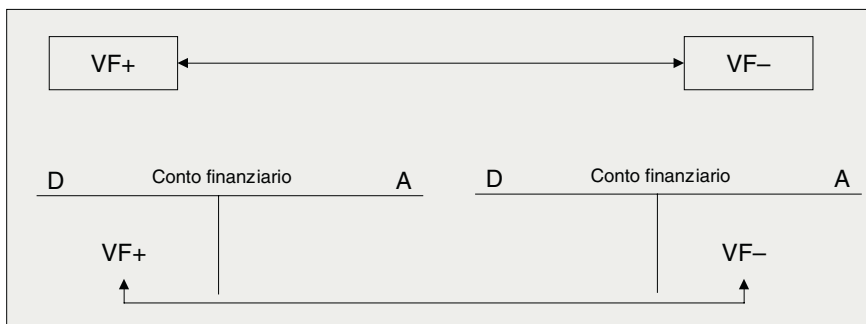
- le *variazioni economiche positive* devono essere collocate nell'*avere* dei conti economici (per garantire il funzionamento antitetico dei conti nella rilevazione delle misurazioni positive);
 - le *variazioni economiche negative* devono essere collocate nel *dare* dei conti economici (per garantire il funzionamento antitetico dei conti nella rilevazione delle misurazioni negative e delle compensazioni economiche).
- Valgano al riguardo le seguenti strutture (Figura 9):

Dare	Conti finanziari	Avere
<p>VF+</p> <p>+ Denaro + Crediti di funzionamento + Crediti di finanziamento - Debiti di funzionamento - Debiti di finanziamento</p>		<p>VF-</p> <p>- Denaro - Crediti di funzionamento - Crediti di finanziamento + Debiti di funzionamento + Debiti di finanziamento</p>
Dare	Conti economici	Avere
<p>VE-</p> <p>Costi Rettifiche di ricavi - Capitale netto</p>		<p>VE+</p> <p>Ricavi Rettifiche di costi + Capitale netto</p>

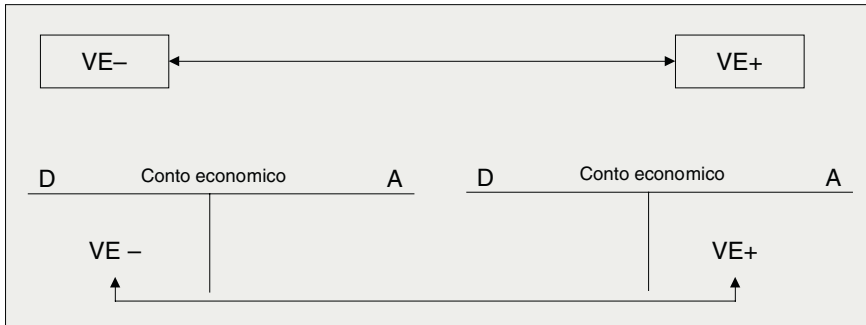
Figura 9 – Schemi di funzionamento dei conti

Considerando in dettaglio le possibili combinazioni tra le variazioni dei due settori, è possibile desumere quanto segue:

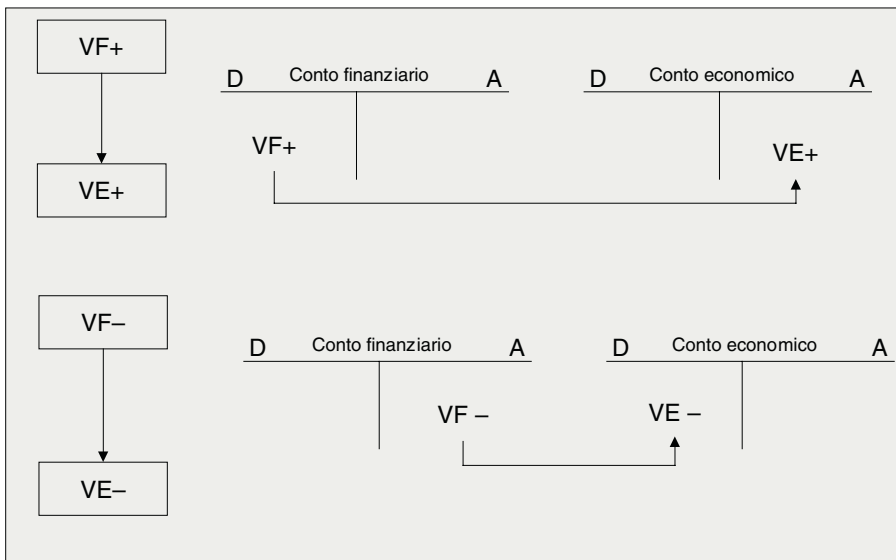
- le operazioni che investono il solo settore finanziario vengono rilevate addebitando ed accreditando due distinti conti finanziari i cui valori andranno a compensarsi:



- le operazioni che investono il solo settore economico vengono rilevate addebitando ed accreditando due distinti conti economici i cui valori andranno a compensarsi:



- le operazioni di misurazione che provocano una variazione finanziaria che misurano una variazione economica dello stesso segno vengono rilevate addebitando o accreditando in un conto finanziario la variazione finanziaria positiva o negativa e, in contropartita, accreditando o addebitando in un conto economico la variazione economica dello stesso segno:



Riassumendo in un sistema generale tutti i possibili collegamenti delle variazioni e dei conti, si perviene alla seguente composizione (Figura 10):

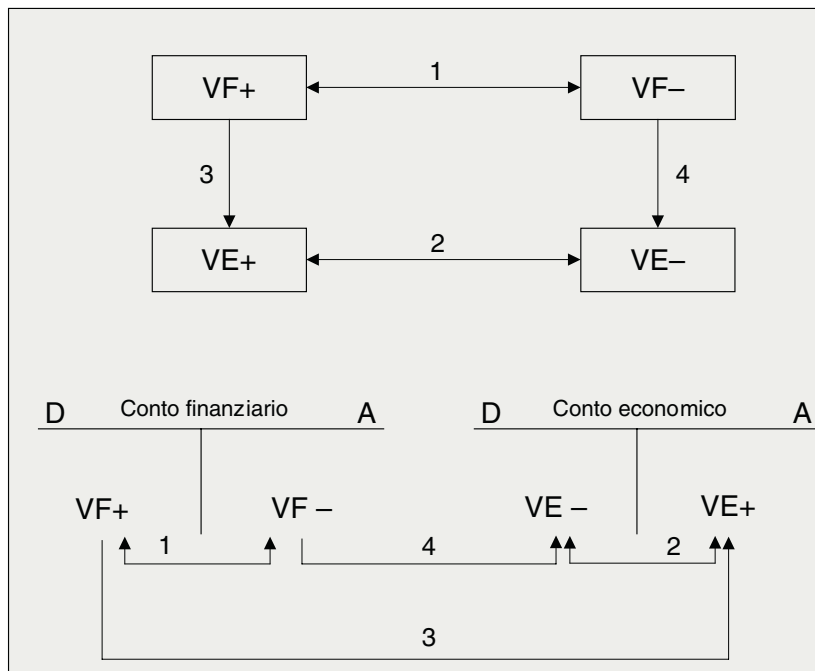


Figura 10 – Quadro delle variazioni e funzionamento dei conti

1.5 L'ordine cronologico e sistematico delle rilevazioni aziendali

1.5.1 Introduzione

Si è detto che le scritture che si compongono con un dato metodo (quello della partita doppia) applicato ad un particolare sistema (quello del capitale e del risultato economico) possono essere classificate in relazione a vari criteri.

A seconda che siano relative ad operazioni nella successione temporale o spaziale, si usa fare distinzione tra scritture *cronologiche* e scritture *sistematiche*.

Le prime seguono le operazioni in base al succedersi temporale del loro svolgimento; le seconde classificano i dati relativi alle operazioni in gruppi omogenei che accolgono conti intestati ad oggetti finanziari od economici.

In pratica, sono cronologiche le scritture riportate su un libro (il *libro giornale*) che accoglie i dati in ordine di data; sono sistematiche quelle relative ad operazioni ordinate in modo sistematico per oggetto (il *libro mastro*).

Il sistema complesso di scritture composto col metodo della partita doppia si avvale sia di scritture cronologiche che di scritture sistematiche.

Indice generale

Introduzione	Pag.	5
---------------------------	------	---

Parte Prima **L'enunciazione sintetica dei "principi"**

Capitolo 1: I principi dell'economia aziendale e della ragioneria a confronto	»	9
Capitolo 2: I principi che segnano il contenuto della ragioneria		
2.1 Premessa	»	15
2.2 Il principio della contabilità generale e delle contabilità speciali	»	16
2.3 Il principio del bilancio ordinario e dei bilanci straordinari	»	17
2.4 Il principio dell'analisi dei dati per la determinazione dei costi aziendali	»	19
2.5 Il principio della pianificazione strategica e della programmazione aziendale	»	20
Capitolo 3: Il coordinamento dei principi delle due discipline aziendali- stiche con quelli della teoria e del calcolo delle probabilità	»	23

Parte Seconda **L'esame analitico dei principi**

Capitolo 1: Il principio della contabilità generale e delle contabilità speciali		
1.1 Premessa	»	31
1.2 Le determinazioni quantitative d'azienda	»	32
1.2.1 Introduzione	»	32
1.2.2 La nozione e la classificazione dei procedimenti rilevativi ...	»	33
1.2.3 La nozione, i metodi, i sistemi e le classificazioni delle scritture	»	34

1.2.4	La nozione, la forma ed il significato dei conti	Pag.	37
1.3	La natura dei valori e delle variazioni relativi allo schema globale dell'attività dell'impresa	»	39
1.4.	I metodi contabili di rilevazione dei fatti aziendali	»	41
1.4.1	Introduzione	»	41
1.4.2	Il fondamento logico e le regole della partita doppia	»	42
1.4.3	Il metodo della partita doppia applicato al sistema del capitale e del risultato economico	»	43
1.5	L'ordine cronologico e sistematico delle rilevazioni aziendali	»	46
1.5.1	Introduzione	»	46
1.5.2	I libri fondamentali della partita doppia: il libro giornale e il libro mastro	»	47
1.5.3	I sistemi minori supplementari	»	48
1.5.4	Il piano dei conti	»	50
1.6	La classificazione delle scritture in relazione ai tempi di rilevazione dei fatti aziendali	»	51
1.6.1	Introduzione	»	51
1.6.2	Le scritture iniziali (di costituzione e di apertura)	»	52
1.6.3	Le scritture continuative (o di gestione)	»	53
1.6.4	Le scritture finali (di chiusura o di cessazione)	»	56
1.6.5	Il quadro riassuntivo delle scritture	»	60
1.7	Le contabilità speciali esecutive (cenni)	»	60
1.8	Le rilevazioni extracontabili (cenni)	»	64

Capitolo 2: **Il principio del bilancio ordinario di esercizio**

2.1	Premessa	»	67
2.2	La funzione informativa del bilancio ordinario nei suoi aspetti evolutivi	»	69
2.3	Le finalità del bilancio d'esercizio	»	70
2.4	I principi generali, redazionali e contabili del bilancio d'esercizio	»	72
2.4.1	La clausola generale	»	72
2.4.2	I principi di redazione	»	74
2.4.3	I principi contabili nazionali e internazionali	»	76
2.5	Le peculiarità e le caratteristiche degli schemi obbligatori	»	79
2.5.1	Introduzione	»	79
2.5.2	Lo schema di stato patrimoniale	»	80
2.5.3	Lo schema di conto economico	»	83
2.6	Il contenuto delle voci dello stato patrimoniale e del conto economico	»	86
2.6.1	Introduzione	»	86
2.6.2	Gli elementi dell'attivo patrimoniale	»	90

2.6.3	Gli elementi del patrimonio netto e del passivo patrimoniale	Pag.	93
2.6.4	I conti d'ordine	»	96
2.6.5	Gli elementi di natura reddituale	»	96
2.7	I criteri civilistici di valutazione degli elementi patrimoniali ...	»	100
2.7.1	Il criterio base di valutazione e le principali eccezioni	»	100
2.7.2	La valutazione delle immobilizzazioni immateriali	»	101
2.7.3	La valutazione delle immobilizzazioni materiali	»	104
2.7.4	La valutazione delle immobilizzazioni finanziarie	»	105
2.7.5	La valutazione delle categorie di beni dell'attivo circolante ..	»	106
2.8	La nota integrativa, nella sua funzione e nel suo utilizzo ai fini della comprensione del bilancio d'esercizio	»	107
2.9	Le relazioni che accompagnano il bilancio d'esercizio	»	112
2.9.1	La relazione sulla gestione	»	112
2.9.2	La relazione dei sindaci	»	114
2.10	Gli altri allegati al bilancio d'esercizio	»	114
2.10.1	Il rendiconto finanziario	»	114
2.10.2	La relazione della società di revisione	»	116
2.10.3	La relazione semestrale delle società quotate	»	117
2.10.4	L'informativa supplementare	»	117
2.11	Il bilancio d'esercizio come base per la determinazione del reddito imponibile	»	118
2.12	Le tecniche di interpretazione dei dati di bilancio ⁵⁶	»	119
2.12.1	I criteri di riclassificazione dei valori patrimoniali	»	119
2.12.2	I criteri di riclassificazione dei valori economici	»	123
2.13	Le analisi di bilancio per aree aziendali	»	126
2.13.1	L'analisi dell'area finanziaria: i margini e gli indici di struttura	»	126
2.13.2	L'analisi dell'area finanziaria (segue): la gestione di tesoreria	»	129
2.13.3	L'analisi dell'area economica: gli indici di economicità	»	131
2.13.4	L'analisi dell'area economica (segue): la leva economica	»	133
2.13.5	Gli indicatori dell'area dell'efficienza tecnica	»	135
2.13.6	Lo schema globale della redditività netta	»	138

Capitolo 3: Il principio della pianificazione strategica e della programmazione aziendale

3.1	Dalla "business idea" ai "piani operativi" nel processo di pianificazione strategica	»	143
3.2	La variabile mercatistica quale elemento determinante per la scelta del valore	»	145
3.3	L'importanza delle "risorse" nella strategia pianificatoria	»	147
3.4	La traduzione della pianificazione strategica nei piani operativi aziendali	»	148
3.5	La derivazione e l'articolazione dei piani operativi	»	149

3.6	I piani di lungo periodo quale espressione della pianificazione strategica	Pag.	150
3.7	L'esame ed il contenuto dei piani strategici ad estensione pluriennale	»	151
3.8	La pianificazione di esercizio ed i piani annuali che concorrono a definirla	»	157
3.8.1	Il piano delle vendite nella sua articolata composizione	»	158
3.8.2	Il piano della produzione ed i piani dei costi dei fattori produttivi	»	159
3.8.3	Il piano delle rimanenze	»	162
3.8.4	Il piano dei costi amministrativi, finanziari e fiscali	»	163
3.8.5	Il piano dei ricavi accessori e degli altri componenti positivi	»	164
3.9	Il piano economico di esercizio	»	165
3.10	Il piano annuale della situazione finanziaria e della liquidità	»	166
3.11	Il piano patrimoniale annuale	»	168

Collana di
“Economia e Management”

diretta da Giuseppe Paolone

1. GIUSEPPE PAOLONE, *I principi dell'economia aziendale, applicabili alle varie realtà operative*, 2006, pp. 176.
2. GIUSEPPE PAOLONE, *I principi della ragioneria, riferibili alle varie procedure di rilevazione*, 2006, pp. 176.
3. GIUSEPPE PAOLONE - FRANCESCO DE LUCA - BARBARA IANNONE - SIMONA ASTOLFI, *Il sistema delle rilevazioni contabili nelle imprese in funzionamento*, 2005, pp. 256.
4. GIUSEPPE PAOLONE - CLAUDIA SALVATORE - MICHELE BORGIA - CLAUDIO STRUZZOLINO - ROSAMARIA VOLTARELLA - CARLA DEL GESSO, *Casi aziendali di contabilità generale*, 2005, pp. 192.
5. ANDREA ZIRUOLO, *Il sistema di bilancio degli enti locali*, 2006, pp. 208.

